

Il Codice Purpureo all'ICRCPAL, primo passo per messa in sicurezza e nuovi studi Un'idea progettuale condivisa da Soprintendenza e Curia

In occasione dell'inaugurazione solenne dell'Anno Accademico della Scuola di Alta Formazione per Restauratori, presso l'ICRCPAL (Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, Roma) si è tenuta una giornata di studio avente a tema: Il Codice Purpureo di Rossano "Restauro e Conservazione". Il Codex si trova oggi nella capitale, all'Istituto Centrale sopra menzionato, per il restauro, per essere studiato e analizzato. Il piano di conservazione e tutela e il nuovo allestimento museale del Codice Purpureo nascono da un'idea progettuale fortemente voluta dalla Soprintendenza BSAE della Calabria, subito condivisa dalla nostra Curia. L'evangelario è ora all'esame di una équipe di tecnici che ne stanno studiando, per la prima volta in modo organico, con tecniche consolidate ma anche moderne e chiaramente non invasive, la composizione, la struttura, i materiali, lo stato di conservazione, cercando anche di rispondere ad alcuni interrogativi sulla sua archeologia e storia. Il pigmento porpora usato, la natura delle pergamene, la qualità dell'oro e dell'argento impiegati nella scrittura, i dettagli delle pagine miniate come anche le tracce di vecchi interventi di restauro di cui non si ha memoria, sono al vaglio di chimici, fisici, tecnologi, biologi, restauratori e storici dell'arte.

Dallo studio ci si aspetta una migliore conoscenza dei problemi conservativi che il codice presenta attualmente e che potrebbe 'evidenziare' in futuro, affinché il Museo diocesano di Rossano Calabro possa garantire una fruizione controllata e sapiente di questo capolavoro davvero unico.

L'Istituto, in collaborazione con la Fondazione Cardinale Cusano Onlus, la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, ha presentato nel corso della giornata di studio gli aspetti codicologici e storico-artistici, i dettagli delle analisi chimiche, fisiche e biologiche eseguite al fine di accer-

tare lo stato dei materiali pergamenei, la natura degli inchiostri e dei pigmenti, i processi di degrado, gli interventi conservativi per assicurare una ottimale conservazione una volta riconsegnati al Museo Diocesano. L'ostensione del codice in vetrina condizionata, due presentazioni multimedia-



li e due pannelli con la documentazione fotografica della diagnostica sono alcuni dei momenti in cui si è articolata l'iniziativa "Restauro e Conservazione del Codice Purpureo". Alla giornata hanno preso parte personalità istituzionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, rappresentanti della nostra Diocesi, tecnici dell'ICRCPAL, insigni studiosi.

Ad introdurre i lavori la dottoressa Maria Cristina Misiti, direttrice dell'Istituto, la quale, salutando e ringraziando i presenti, ha dato lettura del messaggio inviato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi. (vedi testo a parte) Poi ha preso la parola il dott. Fabio De Chirico, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoan-

tropologici della Calabria, ribadendo l'interesse della Soprintendenza affinché il Codice possa essere ancora di più valorizzato. A seguire il contributo di Mons. Guglielmo Radivo, Presidente della Fondazione Cardinale Cusano. Quest'ultimo, dal canto suo, evidenziava come, nel corso del tempo, la cultura del restauro ha subito dei cambiamenti sempre nell'ottica primaria di "rispettare l'opera in ogni suo aspetto". Dalle parole del nostro Arcivescovo, Mons. Santo Marciano, appassionato è risultato il suo interesse verso il Codex. Per esso si sta impegnando molto perché sia conosciuto



ancora di più. Infatti, è stata avviata anche la procedura per il riconoscimento dell'UNESCO quale bene dell'umanità. Si è passati, quindi, alla fase più scientifica con gli interventi di diversi esperti: il prof. Guglielmo Cavallo, storico, la prof.ssa Lucinia Speciale, dell'Università del Salento, la dott.ssa Marina Bicchieri, Responsabile del laboratorio di Chimica dell'IRCPAL, la dott.ssa Flavia Pinzari, Responsabile del Laboratorio di biologia, la dott.ssa Lucilla Nuccetelli, Responsa-

bile del Laboratorio di Restauro, la dott.ssa Francesca Pascalicchio, del Laboratorio di Tecnologia. Veramente una iniziativa molto ben articolata, mirata ad illustrare scientificamente il lavoro compiuto da giugno fino a questo momento. Le indagini hanno confermato l'ipotesi, da sempre avanzata, circa la provenienza mediorientale del codex e hanno evidenziato che la porpora utilizzata è di origine animale, in quanto sono state rinvenute tracce di bromo nella composizione chimica. Quanto alle lettere, è emerso che l'oro è purissimo, mentre l'argento risulta mescolato con il piombo per ottenerne un tono più scuro. Nel corso del convegno ci si è inoltre soffermati sui danni irreversibili causati dai restauri precedentemente effettuati: la stiratura cui sono state sottoposte le pagine del codice nel 1907 è risultata deleteria per il colore e per lo spessore delle pagine stesse. Ed i restauri successivi, finalizzati a proteggere da attacchi batterici attraverso l'applicazione di una patina gelatinosa, hanno sortito risultati opposti a quelli auspicati. Nel corso dei qualificati apporti, il Codex è stato analizzato in ogni suo aspetto, mettendo in risalto i problemi che oggi si presentano e che rendono necessario un intervento di restauro corretto del Codice, da tutti presentato come un tesoro ancora più prezioso di quanto si possa immaginare. Ha concluso i lavori l'Arch. Francesco Prosperetti, Direttore Regionale per la Calabria (Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

La dott.ssa Maria Cristina Misiti si è impegnata a curare la pubblicazione di tutta la documentazione inerente i lavori di restauro di questo importantissima opera d'arte. Alla Curia di Rossano-Cariati spetta ora il doveroso onere di valorizzare il Codex, una volta rientrato in sede, e di curarne la divulgazione attraverso una capillare azione di promozione. Alla fine la Banda della Polizia Municipale di Roma Capitale, diretta dal Maestro Nello Giovanni Maria Narduzzi, ha tenuto un concerto. È poi seguito un buffet e la visita ai laboratori dell'Istituto.

NANDO CILIBERTI - PINO STRAFACE